

# BERTILIE BAK

26.04.2026–10.01.2027

Museo Vincenzo Vela

Ligornetto

# BERTILLE BAK

## Voci dalla terra

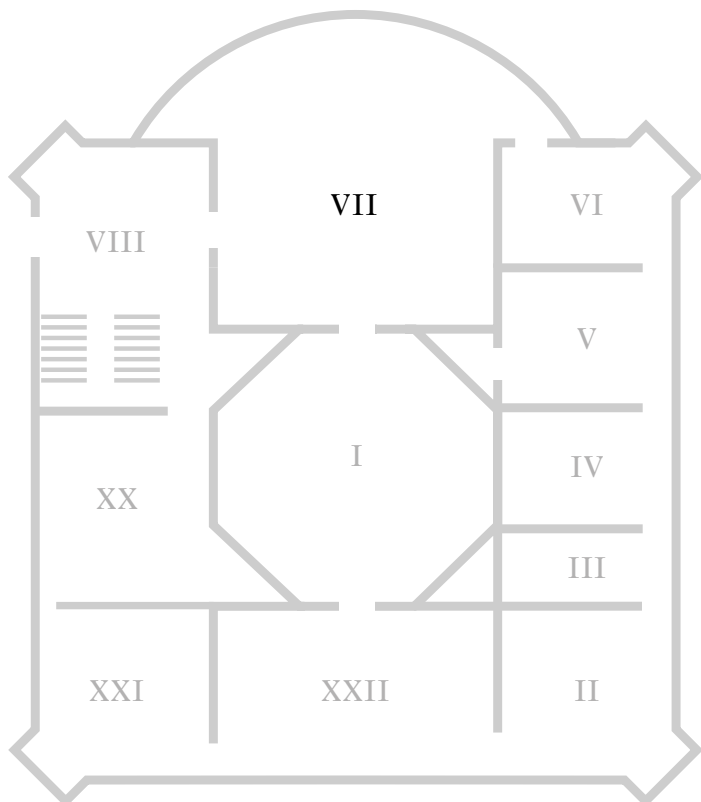
Testi: Antonia Nessi, Rebecca Maspoli

Con questa proposta espositiva – che costituisce la prima personale di Bertille Bak in un’istituzione museale svizzera – il Museo Vincenzo Vela conferma il proprio sostegno e interesse verso l’arte contemporanea nelle sue molteplici espressioni. Allestita in collaborazione con l’artista, la mostra prende avvio al pianterreno di Villa Vela per poi svilupparsi nelle sale al primo piano, intessendo un coinvolgente dialogo con la collezione permanente e in particolare con *Le vittime del lavoro* (1882–83), capolavoro della maturità artistica di Vincenzo Vela.

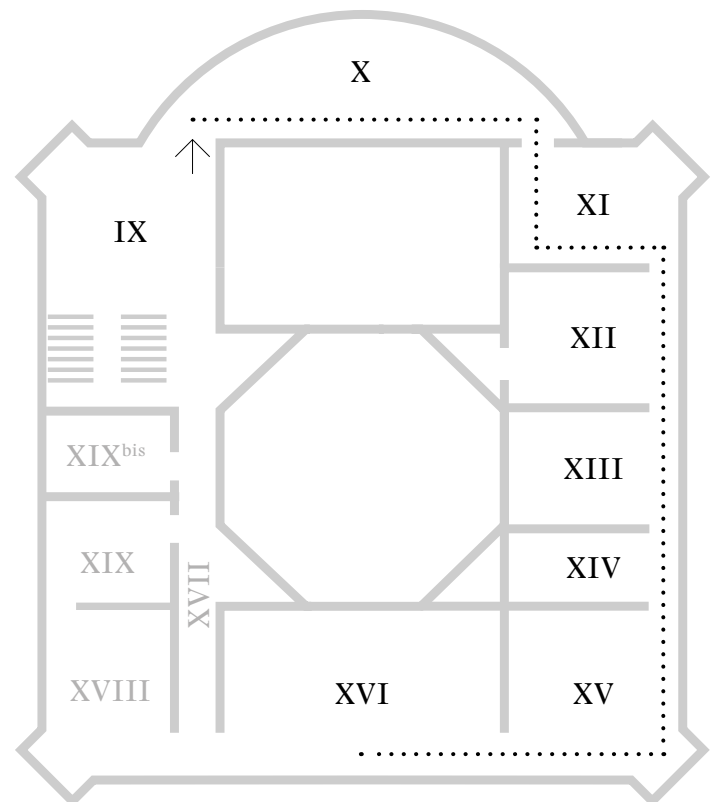
Bertille Bak pone al centro della sua ricerca l’essere umano, l’importanza dell’incontro e la questione del lavoro. Guidata nella sua pratica artistica da un sentimento di consapevolezza e al tempo stesso di empatia, instaura scambi con specifiche comunità, dimenticate e marginalizzate, delle quali condivide la quotidianità. Mediante il loro coinvolgimento diretto, senza un copione prestabilito, immagina una narrazione alternativa utilizzando media quali il video, il disegno o l’installazione.

Al di là dei cliché, evitando ogni atteggiamento pietistico, l’artista mostra da una prospettiva nuova realtà complesse, offrendo alle persone coinvolte la possibilità di raccontarsi in modo talvolta sovversivo o persino autoironico.

Al confine tra documentario sociologico e finzione, realismo e burlesco, crea una “fabbrica di storie” che reinventano il quotidiano e offrono una forma di resistenza poetica di fronte alla durezza della realtà. Nelle sale del Museo, le sue opere conferiscono alle *Vittime del lavoro* di Vela una lettura nuova, estendendo il significato del monumento alla realtà contemporanea e alla questione del lavoro in senso globale e universale.



PIANTERRENO



PRIMO PIANO

# LE BERCEAU DU CHAOS

L'esposizione prende avvio nella sala che accoglie *Le vittime del lavoro* proponendo un confronto pregnante con l'opera di Vincenzo Vela.

La giostra *Le Berceau du Chaos* apre la mostra in modo teatrale, ponendosi in dialogo con l'altorilievo di Vela, capolavoro del verismo sociale e tra i primi monumenti innalzati in Europa alla classe operaia e alla dignità del lavoro.

Apparente ode alla spensieratezza, la giostra è in realtà, secondo la definizione dell'artista stessa, un "acchiappa-bambini", che con le sembianze di un gioco intrappola l'infanzia e la proietta nel mondo del lavoro e dello sfruttamento. Il valore ossimorico di questo *carrousel* desolato, accompagnato da una melodia dissonante, fa eco all'incedere dei minatori di Vela, vittime del lavoro di ieri e di oggi.

***Le Berceau du Chaos, 2020***  
installazione elettromeccanica, metallo, legno  
Collezione privata

**Ideazione e realizzazione:**  
Charles-Henry Fertin, Atelier L'Ensemblier  
**Produzione:** Fondazione Mario Merz, Torino

**PRIMO PIANO**  
Sala IX, balconcino  
Sala XII, balconcino

***Le Berceau du Chaos, 2025***  
legno, acrilico  
Courtesy of the artist

# CORONS

L'origine e il senso del lavoro di Bertille Bak risultano intimamente legati alla sua vicenda biografica.

Nipote di minatori del Nord-Pas-de-Calais, l'artista trascorre la sua infanzia a contatto con la realtà delle città minerarie e degli immigrati – polacchi, belgi, algerini, marocchini e italiani – un tempo chiamati a lavorare nelle miniere di carbone. L'incontro con queste comunità costituisce il punto di partenza del suo lavoro artistico, avviato nel 2005.

L'esperienza sul campo e il coinvolgimento diretto di questi interlocutori, invitati a raccontare le loro vite, diventeranno elementi essenziali e costitutivi della metodologia di lavoro di Bertille Bak.

Dal 2007, l'artista censisce il complesso dei quartieri residenziali del Nord-Pas-de-Calais prima della loro ristrutturazione o completa distruzione.

Gli edifici, disegnati su rotoli di carta, appaiono isolati dal loro contesto. La loro tipologia è legata a uno specifico patrimonio industriale e a una concezione architettonica di massa.

A uno sguardo più attento le case rivelano però dettagli che lasciano trasparire l'individualità delle persone che vi abitano. Alla stregua di un diario, i disegni conservano tracce di un territorio in profonda mutazione e in perdita di riferimenti.

***Dessins 03, 07, 15, 17, 19, 24, 25, 27, 31***  
**2007-23**  
penna a sfera nera su carta  
stampa fine art su carta Hahnemühle  
Courtesy of the artist

# TU REDEVIENDRAS POUSSIÈRE

In questa opera Bertille Bak riprende tematiche sviluppate sin dai suoi debutti artistici: ritorna nel Nord-Pas-de-Calais e alle sue origini familiari, coinvolgendo gli abitanti della regione. Girato a Barlin, dove vivevano i suoi nonni, il video mette in scena la lotta contro la silicosi da parte degli anziani esponenti della ex comunità mineraria e delle loro mogli, spesso ormai vedove. La silicosi, anche detta “malattia del minatore”, è causata dall’inalazione di polveri di silicio che provoca negli anni una riduzione progressiva della capacità polmonare. Incentrato sulle testimonianze degli abitanti, il video rivela l’ambiguità e il ruolo discutibile di medici e autorità politiche nel riconoscere le conseguenze e le derive del lavoro minerario. Il video illustra il quotidiano di una comunità destinata a scomparire e la sua battaglia persa per la giustizia. Il ricorso ad attori e attrici non professionisti, il tono burlesco, l’autoironia e l’utilizzo di espedienti artificiali e volutamente surreali, contribuiscono a costruire un racconto tanto inverosimile quanto più vicino alla durezza della realtà.

***Tu redeviendras poussière, 2017***  
video FHD, 24’  
16:9, stereo  
Courtesy of the artist

**Produzione: artconnexion, Lille**  
Con il sostegno di **Fondation de France**  
nell’ambito del programma  
“Initiative d’Artiste”  
Produzione cofinanziata da  
**Pictanovo - Fondo di sostegno alla creazione**  
audiovisiva associativa

# INFANZIA

Vincenzo Vela si dedicò lungo l’arco di tutta la sua carriera alla ritrattistica infantile, a destinazione funeraria ma anche domestica. I suoi ritratti di bambini, eseguiti talvolta con l’ausilio di fotografie, rivelano una rara sensibilità nel cogliere le attitudini tipiche della fanciullezza. Connotate da un carattere intimo, queste opere evocano la fragilità ma anche la ricchezza emotiva del mondo infantile.

Con i loro attributi – la colomba, i fiori, il giocattolo – le due sculture di Vela rimandano all’innocenza e al candore della fanciullezza. L’infanzia oggi negata a molti bambini, tanto fragile quanto preziosa, è tra i temi centrali della ricerca di Bertille Bak.

**Vincenzo Vela (1820–1891)**  
***Fanciulla con colomba, 1855–65***  
gesso, modello originale  
MVV - Ve90

**Vincenzo Vela (1820–1891)**  
***Ritratto di fanciulla della famiglia Ferraguti con fiori, 1855–67 ca.***  
gesso, modello originale  
MVV - Ve72

# MINEUR MINEUR

Nipote di minatori di origine polacca, Bertille Bak trae spunto dalla propria storia personale per indagare il tema dello sfruttamento minorile. Cinque video presentano simultaneamente il lavoro di “minatori minorenni” in altrettante parti del mondo associate all'estrazione di materie prime: l'India (carbone), l'Indonesia (stagno), la Thailandia (oro), la Bolivia (argento) e il Madagascar (zaffiro). Costretta a condurre il progetto a distanza a causa delle restrizioni legate all'epidemia di Covid, l'artista ha lavorato a stretto contatto con associazioni locali, ma anche con i bambini, le bambine e le loro famiglie, incontrati virtualmente. I video seguono la giornata dei piccoli minatori, che ripercorrono labirinti, passaggi, scivoli attraverso un linguaggio e immagini tipici del mondo spensierato dell'infanzia. Distanziandosi da un resoconto drammatico e voyeuristico, la narrazione assume le sembianze di un gioco che conduce a uno spettacolo finale in cui i protagonisti escono dai sotterranei sovvertendo il loro tragico destino. Il dramma sembra così trasformarsi in un'attività comune, ludica e innocente. Si tratta tuttavia di una kermesse disincantata ed effimera: uno scivolo respinge nuovamente i bambini e le bambine nei meandri della terra, riportandoli alla loro quotidianità.. L'opera rende evidente il meccanismo subdolo e perverso proprio al lavoro minorile, dove l'esca del divertimento e dell'incanto sottendono una realtà crudele.

## ***Mineur Mineur, 2022***

**installazione**

**5 video FHD sincronizzati**

**su schermi verticali, 15'**

**9:16, stereo**

**podio, struttura metallica, struttura in cartone**

**Courtesy of the artist**

**Produzione: Fondation des Artistes;**

**Institut français; La Criée centre d'art**

**contemporain, Rennes**

**Con il sostegno di Commission mécénat**

**de la Fondation des Artistes; Réseau**

**Eau de Coco; ONG Bel Avenir; Coalfield**

**Children Classes; Association Musol**

**Arcobaleno realizzato da bambini e bambine**

**nell'ambito di un progetto di mediazione**

**in collaborazione con Croce Rossa Svizzera,**

**Museo Vincenzo Vela, aprile 2026**

# THIS MINE IS MINE

Bertille Bak ha ideato degli atelier con alcuni dei giovani protagonisti del video *Mineur Mineur*, invitandoli a disegnare le gallerie sotterranee percorse quando lavoravano nelle miniere. L'opera *This mine is mine* (Questa miniera è mia) è costituita da dispositivi su cui è necessario salire per poter osservare dei sottili neon colorati che riproducono i disegni dei cunicoli. Questa mappa dei tragitti nelle miniere è realizzata con colori diversi, a seconda della conformazione degli strati e della profondità delle gallerie sotterranee. I colori sono luminosi, agli antipodi dell'oscurità e della buia realtà legata allo sfruttamento minorile.

## ***This mine is mine, 2022***

**strutture in metallo, cartone, fili luminosi**

**Courtesy of the artist**

**Produzione: Fondazione Mario Merz, Torino**

# BLEUS DE TRAVAIL

*Bleus de travail* è parte del vasto progetto che Bertille Bak ha dedicato al lavoro minorile nel mondo contemporaneo. L'idea nasce dalla scoperta, in un mercato marocchino, di pulcini colorati artificialmente e messi in vendita per il divertimento dei turisti. Gli animali non sopravvivono più di una settimana, in quanto i turisti li abbandonano prima di ripartire. Nel video i pulcini, colorati già all'interno dell'uovo, vengono sottratti alle chioce e trascinati negli ingranaggi del lavoro subito dopo la schiusa. Vestiti con le loro "tute da lavoro" blu, vengono catapultati in aria su fili elettrici, formando un arcobaleno destinato ad allietare la quotidianità delle potenti aquile reali che regnano al vertice della catena alimentare. La scena diventa così una metafora della struttura piramidale della nostra società e del potere assoluto dei più forti, che sfruttano i più fragili fino allo sfinimento. L'incanto dei teneri pulcini dai colori brillanti si rivela un'illusione, una promessa di svago che nasconde una realtà crudele.

***Bleus de travail*, 2020**  
**video HD, 10'**  
**16:9, stereo**  
**Courtesy of the artist**

**Produzione: Le Cyclop, Milly-la-Forêt**

# BOUSSA FROM THE NETHERLANDS

In arabo, la parola *boussa* significa "bacio". Il titolo dei due video (*Un bacio dai Paesi Bassi*) richiama così una tipica frase da cartolina e ricordi di viaggio. In questo caso, tuttavia, i turisti sono, con ironico capovolgimento, i gamberetti grigi pescati nel Mare del Nord, trasportati in Marocco per essere sgusciati da manodopera a basso costo e poi rispediti nei Paesi Bassi per la vendita. Un circuito paradossale che garantisce competitività alle multinazionali, a discapito dei diritti e delle condizioni di lavoro delle operaie. Per raccontare la loro realtà, Bertille Bak ha coinvolto le lavoratrici impiegate da un'azienda olandese: in una fabbrica gelida, le sgusciatrici lavorano al ritmo serrato dettato dal cottimo, sfidandosi in un gioco di velocità. Gli occhi dei crostacei, unico elemento non sfruttato dalla catena di produzione, vengono recuperati, essiccati, verniciati e pazientemente confezionati in bottiglie-souvenir del loro lungo viaggio: un'attività tanto laboriosa quanto insensata, emblematica dell'assurdità del commercio globalizzato.

Nel secondo video, le lavoratrici, travestite da sirene, intonano in olandese *L'Internazionale*, storico inno delle lotte sociali. I versi, trascritti foneticamente sulla lavagna, vengono recitati dalle operaie in una lingua che non conoscono, rivelando la difficoltà del processo di emancipazione.

## ***Boussa from the Netherlands*, 2017**

- 1 video FHD, 19'**  
**16:9, stereo**
- 2 installazione**  
**bottiglie, occhi di gamberetti, acrilico,**  
**sughero, metallo, legno**
- 3 video FHD, 2'30"**  
**16:9, stereo**

**Courtesy of the artist**

# NATURE MORTE

Con *Nature morte* Bertille Bak persegue la sua indagine sulle conseguenze dell'industrializzazione, mostrando come questa inglobi ormai anche il mondo vegetale, vittima silenziosa di una stessa logica estrattivista e produttivista. Nel video seguiamo il tragitto dei fiori dalla raccolta alla vendita, dalla Colombia alla Francia, e osserviamo l'assurdità ecologica dei flussi aerei che rispondono a una domanda incessante, in tutte le stagioni e soprattutto in concomitanza delle festività che segnano il calendario. Come nei suoi precedenti lavori, Bak ricorre a effetti speciali e sovrapposizioni, creando un'illusione di realtà e al contempo un distanziamento dalla realtà stessa. Un *décalage* volto a mettere a nudo i meccanismi dell'oppressione e a offrire una possibilità di resistenza.

Un'installazione creata ad hoc per gli spazi del Museo Vela traspone la riflessione del video a una dimensione più materica e scultorea. Centoventisette cornici sono disposte sulle pareti rivestite di carta da parati con motivi floreali. Al loro interno, le cornici conservano delle specie di fiori ormai estinte, riferimento alle corone funerarie in uso nell'Ottocento. I fiori non sono più essiccati, ma di plastica, ottenuti attraverso un procedimento meccanico. Questo tentativo di rianimazione della natura mette in luce un paradosso: i fiori industriali, con il loro bianco irreale, sono dei simulacri che non potranno mai compensare una perdita: si riducono a memorie artificiali di ciò che un tempo era vivo. La mano che raccoglieva o scolpiva ha ceduto il passo alla macchina che omologa il ricordo.

***Nature morte* \***, 2023  
video HD, 23'  
16:9, stereo  
Courtesy of the artist

**Produzione: Galerie Xippas, Parigi**

***Nature morte* \*\***, 2026  
127 cornici con vetro bombato,  
stampe 3D, carta da parati  
Courtesy of the artist

**Produzione: Museo Vincenzo Vela,  
Ligornetto**

Bertille Bak (\*Arras 1983) vive e lavora a Parigi. Si forma all'École nationale supérieure des beaux-arts di Parigi, dove è allieva di Christian Boltanski (2002–07), e presso lo Studio National des Arts Contemporains Le Fresnoy a Tourcoing (2007–08). I suoi primi lavori, realizzati nel 2005, sono incentrati sulla popolazione delle città minerarie del nord della Francia: una realtà a lei familiare, in quanto nipote di minatori del Pas-de-Calais. Negli anni successivi l'artista proseguirà la sua indagine ponendo al centro della sua ricerca l'essere umano nel suo vivere contemporaneo, con particolare attenzione per il mondo del lavoro. La sua opera è stata presentata in importanti istituzioni e festival in tutto il mondo. Nel 2019 è stata insignita del Mario Merz Prize. Nel 2025 le è stato conferito il titolo di Chevalière des Arts et des Lettres, attribuito dalla Repubblica francese.

# AGENDA

## Visite guidate pubbliche

**Domenica**

**10 maggio 2026**

**ore 11.00**

Visita guidata con Antonia Nessi,  
direttrice e curatrice della mostra

**Domenica**

**17 maggio 2026**

**ore 11.00**

Giornata Internazionale dei Musei

**Domenica**

**14 giugno 2026**

**ore 11.00**

Visita guidata con Anita Guglielmetti,  
collaboratrice scientifica

**Domenica**

**4 ottobre 2026**

**ore 15.30**

Visita guidata con Pier Giorgio De Pinto,  
artista

**Domenica**

**15 novembre 2026**

**ore 11.00**

Visita guidata con Rebecca Maspoli,  
storica dell'arte

## Visite guidate incluse nel biglietto di entrata

Iscrizione gradita: [booking.vela@bak.admin.ch](mailto:booking.vela@bak.admin.ch)

## Con altri sguardi

**Domenica**

**6 settembre 2026**

**ore 11.00**

Dialogo intorno alla mostra con Orazio Martinetti,  
storico e giornalista, e Gianmarco Talamona,  
responsabile settore fotografico dell'Archivio di  
Stato del Cantone Ticino

**Domenica**

**25 ottobre 2026**

**ore 11.00**

Dialogo intorno alla mostra con Nelly Valsangiacomo,  
professoressa ordinaria di Storia contemporanea  
all'Università di Losanna

## Pubblicazione

*Bertille Bak. Voci dalla terra*

a cura di Antonia Nessi

testi di Antonia Nessi e Mohamed El Khatib

Ufficio federale della cultura,

Museo Vincenzo Vela, Ligornetto, 2026

lingue: italiano, francese e inglese

# MUSEO VINCENZO VELA

**Museo Vincenzo Vela**  
**Via Lorenzo Vela 6**  
**6853 Ligornetto**  
**+41 58 481 30 44**  
**museo.vela@bak.admin.ch**

**www.museo-vela.ch**  
**Facebook: museovincenzovela**  
**Instagram: museovincenzovela**

## **Orari**

Da martedì a venerdì  
ore 10.00-17.00  
sabato e domenica e festivi  
ore 10.00-18.00  
lunedì chiuso

## **Aperture speciali**

1° maggio  
14 maggio, Ascensione  
25 maggio, lunedì di Pentecoste  
4 giugno, Corpus Domini  
1°, 15 agosto  
1° novembre  
8, 26 dicembre  
6 gennaio

## **Chiusure speciali**

24, 25, 31 dicembre  
1° gennaio

## **Prenotazioni**

**booking.vela@bak.admin.ch**



Schweizerische Eidgenossenschaft  
Confédération suisse  
Confederazione Svizzera  
Confederaziun svizra

Dipartimento federale dell'interno DFI  
**Ufficio federale della cultura UFC**